

BANCA MONTE

I sindacati: «Ora bisogna avviare il confronto»

■ Con il closing - martedì scorso - dell'operazione attraverso la quale il Gruppo Intesa Sanpaolo ha acquisito la maggioranza di Banca Monte Parma (60,8%) e la nomina di Cda e vertici (il nuovo direttore generale è Carlo Berselli), per i sindacati è il momento di fare chiarezza sul futuro dell'istituto.

Secondo le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil «non ci sono più scuse: occorre finalmente aprire un vero confronto con le rappresentanze sindacali aziendali dei lavoratori». A questo proposito, i sindacati confederali chiedono al nuovo presidente, Flavio Venturini, tra i suoi primi atti, di tenere un incontro con i rappresentanti dei lavoratori.

«Anche le Istituzioni locali - spiegano i sindacati - dovrebbero superare la riluttanza evidenziata nei mesi scorsi e giocare finalmente un ruolo attivo per la tutela dei lavoratori, salvaguardando, sul territorio locale, i livelli occupazionali e il radicamento della banca. I lavoratori che, con il loro impegno quotidiano, hanno garantito continuità ed efficienza all'attività della banca - che il management, per di più lautamente pagato, e gli amministratori, hanno seriamente compromesso - meritano di avere quelle risposte che da mesi stanno sollecitando».

Secondo i sindacati «con le loro iniziative di lotta, i lavoratori di Banca Monte hanno anche contribuito a mantenere sveglia l'attenzione della pubblica opinione su questa delicata e cruciale vertenza, ricordando ai cittadini parmensi l'importanza di conservare la loro ultima banca locale». ♦